

Diversità linguistica in Europa

7

Pacchetto didattico



Target:

scuola secondaria di primo e di secondo grado



Durata:

90 minuti circa



Presentazione

In Europa, intesa nella sua connotazione geografica e non politica – Turchia e Russia europea incluse – si parlano 36 lingue ufficiali, si hanno almeno 69 lingue non ufficiali (per esempio il bretone parlato in Francia o il sardo in Sardegna) e si usano cinque alfabeti differenti – latino, cirillico, greco, georgiano, armeno. Questo pacchetto didattico è dedicato alla diversità linguistica europea, ai suoi aspetti più significativi e alle particolarità che alunni e alunne avranno modo di approfondire in cinque stazioni interattive e ludiche. Perché in Europa si hanno così tante lingue? Perché molte si somigliano più di altre? Quali paesi europei sono più multilingui? Nel rispondere a queste domande (e a molte altre) si farà un viaggio immaginario da Lisbona a Mosca, da Capo Nord fino a Malta in cui è possibile scoprire che le lingue europee sono sì profondamente diverse tra di loro, ma che, inaspettatamente, presentano molte più similitudini di quelle che si possono immaginare. Il viaggio terminerà a Bruxelles dove è nato l'europano, la lingua artificiale e senza regole che chiunque può parlare.

Attività

4

- Viaggio in Europa
- Alla ricerca delle origini
- Cosa potrebbe essere?
- Se una parola viaggiasse per l'Europa...

Le competenze elencate fanno parte di un documento "[Quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture](#)" (CARAP) elaborato dal Consiglio d'Europa. Il CARAP individua un insieme di risorse (atteggiamenti, conoscenze e abilità) che possono essere attivate concretamente in classe per stimolare lo sviluppo di competenze plurilingui e pluriculturali. Nel documento, le risorse sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere "A" (saper essere), "K" (saperi), ed "S" (saper fare). Tutte le competenze inserite in questo pacchetto didattico sono state riformulate partendo dalla traduzione italiana del CARAP. La versione originale in francese è disponibile [qui](#). Di conseguenza, ogniqualvolta si trovi il termine "competenze", si faccia riferimento al CARAP.

Competenze

Alunni e alunne:

- sviluppano conoscenze sulla diversità delle lingue, sul multilinguismo e sul plurilinguismo (K 5)
- sviluppano sensibilità verso il plurilinguismo e la pluriculturalità dell'ambiente vicino o lontano (A 2.5)
- accettano positivamente la diversità linguistica e culturale di ogni persona (A 1)

Consigli

Le attività di questo pacchetto sono molto versatili e possono essere facilmente modificate, adattandole di volta in volta a quelle che sono le necessità della classe.

La durata del pacchetto didattico è di 90 minuti circa se vengono svolte le attività dalla 2 alla 5 in un circuito di stazioni della durata di 10 minuti ciascuna e si dedica il tempo restante all'introduzione e alla prima attività. Se invece si desidera svolgere le attività singolarmente fare riferimento alla durata indicata per ciascuna attività.

Legenda delle schede didattiche



Foglio di lavoro:

richiede lo svolgimento di un'attività da parte di alunni e alunne



Soluzione:

per l'insegnante



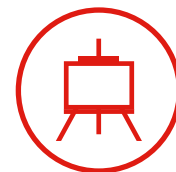
Materiale:

per svolgere attività, giochi o approfondire il tema trattato



Presentazione PowerPoint (PPT):

di supporto all'attività



Viaggio in Europa

La prima attività di questo pacchetto didattico introduce la diversità linguistica in Europa tramite concetti chiave. Viene svolta con l'aiuto di un quiz e l'insegnante ha la possibilità di presentare ad alunni e alunne la complessità del panorama linguistico europeo, inteso non solo nella sua accezione politica ma anche geografica. Quante lingue si parlano in Europa? Quante famiglie linguistiche ci sono in Europa? Che cos'è l'**indoeuropeo**? Sono solo alcune delle domande che sono parte del quiz.

Indoeuropeo è il nome dato da coloro che si occupano di linguistica per definire una famiglia linguistica che riguarda la maggior parte delle lingue dell'Europa, ma anche alcune lingue parlate in Asia nel passato e oggi. Già nel XVIII secolo gli studiosi notarono alcune somiglianze tra il sanscrito – parlato in India – e il greco e il latino, da qui l'ipotesi dell'esistenza di un insieme di popoli che parlavano una lingua comune che si è poi differenziata a seguito di migrazioni verso territori geograficamente diversi e lontani. In assenza di testimonianze dirette, la comunità scientifica ha studiato le parole riconoscibili nelle diverse lingue con lo scopo di provare a ricostruire la lingua comune indoeuropea. Non c'è certezza in merito al territorio in cui i popoli indoeuropei vivevano; c'è chi sostiene che questi vivessero nelle steppe attorno al Mar Nero e chi sostiene invece fossero stanziati in Anatolia. Accettata è però la teoria secondo cui queste popolazioni sono giunte in Europa attraverso diverse ondate di migrazione, le prime risalenti a 7.000 o 8.000 anni fa, diversificandosi successivamente in termini di costumi e lingua. Delle lingue indoeuropee facevano parte, per esempio, l'anatolico oramai estinto, l'indoiranico (da cui sono nate il persiano e l'hindi), il greco antico, il latino, il proto-celtico, l'antico germanico, l'armeno, il balto-slavo e l'albanese, antenate delle moderne lingue europee e non solo. Ecco, quindi, che l'indoeuropeo può essere considerato l'antenato di molte lingue e “causa” dei loro tratti comuni.

Competenze

Alunni e alunne:

- conoscono la diversità delle lingue, il multilinguismo e il plurilinguismo (K 5)
- apprendono che ogni persona appartiene almeno a una comunità linguistica e molte a più di una (K 2.2)
- sviluppano e dimostrano attenzione e curiosità per le lingue, le culture e le persone in contesti pluriculturali vicini e lontani (A 3)

Durata

40 minuti circa

Materiale aggiuntivo

- PPT-Quiz: Viaggio in Europa (con possibili risposte in colori diversi: rosso, verde, blu, giallo)
- carte colorate in quattro colori (per esempio rosso, verde, blu, giallo)
- LIM
- carta geografica dell'Europa digitale o cartacea

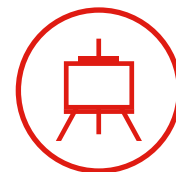
Svolgimento

- 1 Preparazione:** consegnare a ciascun alunno e a ciascuna alunna quattro cartoncini di colore diverso, predisporre tutto affinché le domande del quiz possano essere visualizzate dall'intera classe. Fondamentale è che i colori dei cartoncini colorati siano uguali a quelli posti accanto alle possibili risposte della PPT. Nella versione proposta, alunni e alunne devono alzare il cartoncino colorato che corrisponde al colore della risposta che ritengono essere quella giusta. Per esempio se alunni e alunne pensano che la domanda giusta sia la rossa, alzano il cartoncino rosso.
- 2 Introduzione:** in classe, prima di iniziare a rispondere alle domande del quiz, viene introdotto il tema oggetto dell'attività, per esempio chiedendo alla classe quali lingue parlate in Europa si conoscono e, se possibile, elencarle alla LIM.
- 3 Elaborazione:** alunni e alunne svolgono il quiz e l'insegnante può intervenire spiegando le risposte.
- 4 Conclusione:** si ritorna sul brainstorming iniziale e, se possibile, si arricchisce la carta d'identità linguistica dell'Europa, aggiungendo nuove lingue o le informazioni apprese dal quiz.

Consigli

Qualora si decidesse di svolgere il pacchetto didattico in stazioni, è possibile tralasciare alcune delle domande e concentrarsi solo su quelle che vengono ritenute interessanti per la classe. La scelta in merito al numero e al tipo di domande è demandata all'insegnante.

Da tempo il panorama europeo delle lingue non si limita più alle sole lingue autoctone, ovvero nate in Europa, ma comprende anche le lingue nate altrove (alloctone) e che oramai sono di casa nelle nostre società. In molti casi, se si considerano i valori assoluti, e specie nelle città, il numero di persone che parlano lingue alloctone supera il numero di coloro che parlano lingue autoctone. È questo il caso, per esempio, della lingua cinese o della lingua araba. Il titolo del pacchetto è "Diversità linguistica europea" e presenta attività con le piccole e grandi lingue autoctone d'Europa, dal mirandese allo svedese, ma non ci sono limiti alle lingue che si possono includere nelle attività a discrezione dell'insegnante.



Alla ricerca delle origini

L'Europa è un continente che non presenta una grande diversità linguistica se confrontata con quella dell'Asia o dell'Oceania. Abbiamo “solo” poco meno di 500 lingue contro le 2.600 dell'Asia e le 1.300 circa dell'Oceania.

Ma perché abbiamo così tante lingue? Da che parte arrivano? Perché alcune lingue presentano delle somiglianze anche se parlate in luoghi molto distanti tra loro? Questa attività chiede ad alunni e ad alunne di provare a rispondere a queste domande tramite brevi testi, mettendo in campo le loro conoscenze e la loro creatività. Le immagini e le parole suggerite potrebbero essere loro di aiuto per le risposte.

Alla base di questa attività c'è il video in inglese “How languages evolve?” a cura di Alex Gendler per TED-Ed disponibile a questo link: <https://ed.ted.com/lessons/how-languages-evolve-alex-gendler#review>, che fornisce la soluzione alle domande.¹

Competenze

Alunni e alunne:

- conoscono alcuni elementi della storia delle lingue quali l'origine di alcune lingue, alcune evoluzioni lessicali e alcune evoluzioni fonologiche (K 4.3)
- conoscono alcuni eventi storici legati ai rapporti tra i popoli e le persone e agli spostamenti che hanno influenzato o influenzano la nascita e lo sviluppo di determinate lingue (K 2.6)
- sanno che le lingue sono in costante evoluzione (K 4)

Durata

40 minuti circa

¹ Il video è disponibile anche con i sottotitoli in italiano a questo link: <https://www.youtube.com/watch?v=iWDKsHm6gTA> (ultimo accesso: 29/10/2024) e in tedesco a questo link: <https://www.youtube.com/watch?v=jvFXhDaumtO> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Schede didattiche

-  Perché in Europa ci sono così tante lingue? (**foglio di lavoro**)
 -  Alla ricerca delle origini (**immagini**)
 -  Alla ricerca delle origini (**parole**)
 -  Trascrizione in inglese del video “How languages evolve” (**soluzione**)
-

Materiale aggiuntivo

- un foglio bianco per partecipante
 - materiale per scrivere
 - LIM
-

Svolgimento

- 1 **Premessa:** la modalità di svolgimento dell’attività è qui descritta come singola unità. Nel caso in cui l’insegnante decida di inserirla in un circuito di stazioni, è sufficiente consegnare ad alunni e alunne il **foglio di lavoro**.
 - 2 **Introduzione:** dividere la classe in gruppi, poi avviare una discussione in merito alla diversità linguistica europea. Perché in Europa abbiamo così tante lingue? Perché alcune presentano delle somiglianze, mentre altre sono completamente diverse tra loro? Fondamentale è chiedere ad alunni e alunne quali lingue conoscono e soprattutto di “presentarle”. Le informazioni vengono raccolte alla LIM e vengono momentaneamente lasciate lì senza ulteriori spiegazioni.
 - 3 **Sviluppo:** ciascun gruppo ha 10 minuti di tempo per provare a scrivere l’origine e la storia della diversità linguistica europea. Le storie devono possibilmente tener conto delle **immagini** e delle **parole** proposte. Allo scadere dei 10 minuti, ciascun gruppo legge lo scritto al resto della classe. Si consiglia di annotare alla LIM alcune delle parole chiave contenute in ciascuna storia al fine di poterle poi rileggere ed eventualmente utilizzarle per la possibile spiegazione.
 - 4 **Conclusione:** viene fornita la soluzione, che corrisponde alla trascrizione del video di Alex Gendler.
-

Consigli

Nel caso in cui alunni e alunne abbiano un livello d’inglese particolarmente alto, è possibile iniziare (o concludere) l’attività con il video “How languages evolve?” da cui prendere spunto per spiegare l’evoluzione delle lingue nel continente europeo. La **trascrizione del video in inglese** e la **traduzione in italiano** sono presenti in appendice. Eventualmente, nel fornire la soluzione, è possibile fare riferimento anche alle informazioni contenute nel quiz iniziale all’interno della PPT. In alternativa al video “How languages evolve?”, si può proporre il video di Arika Okrent “How do we know languages are related” <https://www.youtube.com/watch?v=X2oDUoi7jog> [5:17] in inglese.



Alla ricerca delle origini: perché ci sono così tante lingue in Europa?

Aiutandoti con le immagini e con le parole prova a scrivere un testo in cui rispondi alla domanda sul perché ci siano così tante lingue in Europa. Prova a utilizzare quante più parole e immagini possibili.

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.



Famiglie linguistiche in Europa

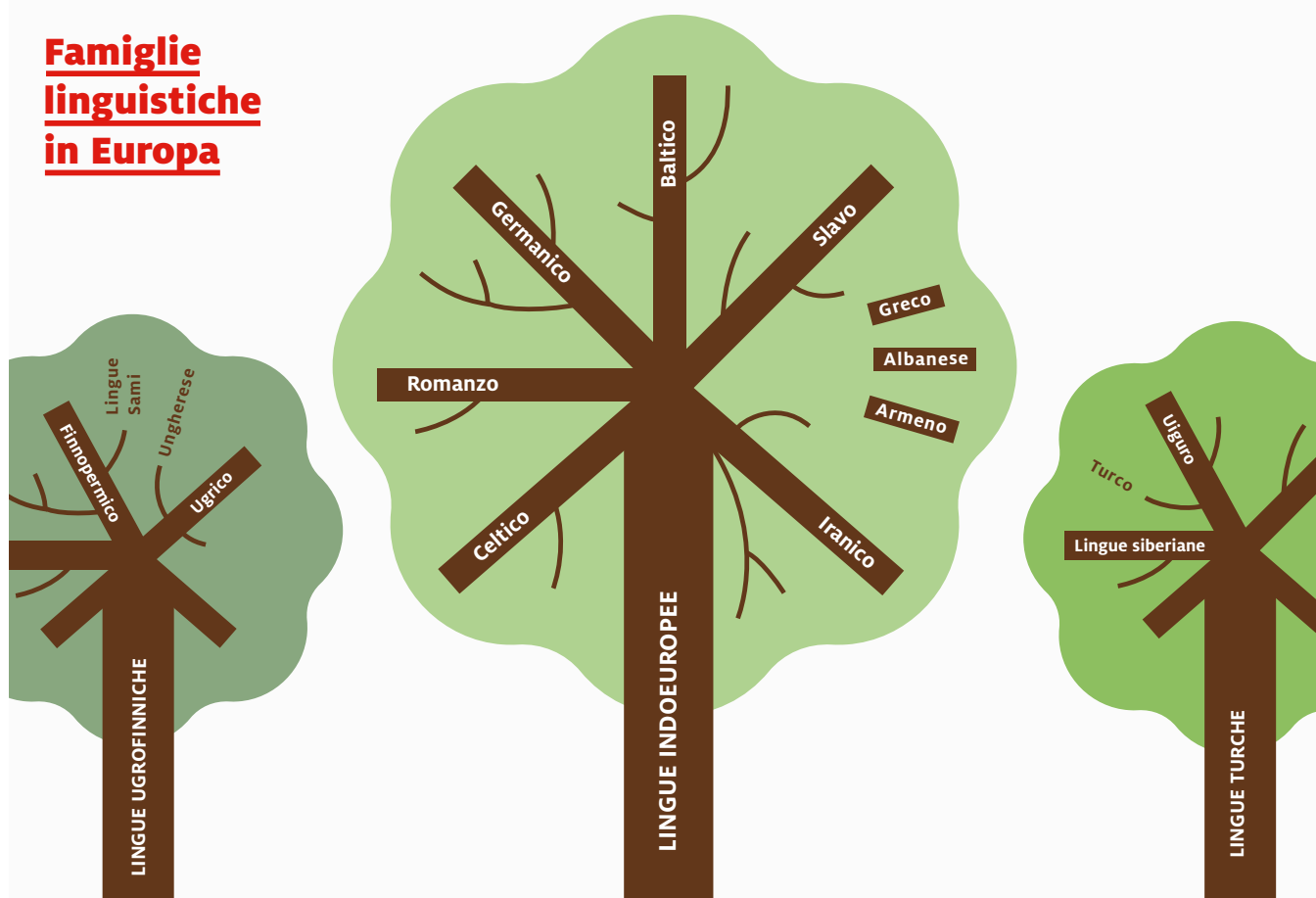




Figura 1



Figura 2



Figura 3



Figura 4



Famiglie linguistiche

Storia

Isolamento

Scambio

Migrazione

Somiglianze

Scoperta

Lingue

Paesi e regioni

Dialetti

Albero genealogico

Trascrizione in inglese del video

“How languages evolve?”

di ALEX GENDLER per TED-Ed

In the biblical story of the Tower of Babel, all of humanity once spoke a single language until they suddenly split into many groups unable to understand each other. We don't really know if such an original language ever existed, but we do know that the thousands of languages existing today can be traced back to a much smaller number.

So how did we end up with so many? In the early days of human migration, the world was much less populated. Groups of people that shared a single language and culture often split into smaller tribes, going separate ways in search of fresh game and fertile land. As they migrated and settled in new places, they became isolated from one another and developed in different ways. Centuries of living in different conditions, eating different food and encountering different neighbours turned similar dialect with varied pronunciation and vocabulary into radically different languages, continuing to divide as populations grew and spread out further. Like genealogists, modern linguists try to map this process by tracing multiple languages back as far as they can to their common ancestor or protolanguage. A group of all languages related in this way is called a language family, which can contain many branches and sub-families.

So how do we determine whether languages are related in the first place? Similar sounding words don't tell us much. They could be false cognates or just directly borrowed terms rather than derived from a common root. Grammar and syntax are a more reliable guide, as well as basic vocabulary, such as pronouns, numbers or kinship terms, that is less likely to be borrowed. By systematically comparing these features and looking for regular patterns of sound changes and correspondences between languages, linguists can determine relationships, trace specific steps in their evolution and even reconstruct earlier languages with no written records. Linguistics can even reveal other important historical clues, such as determining the geographic origins and lifestyles of ancient peoples based on which of their words were native, and which were borrowed. There are two main problems linguists face when constructing these language family trees. One is that there is no clear way of deciding where the branches at the bottom should end, that is, which dialects should be considered separate languages or vice versa. Chinese is classified as a single language, but its dialects vary to the point of being mutually unintelligible, while speakers of Spanish and Portuguese can often understand each other. Languages actually spoken by living people do not exist in neatly divided categories, but tend to transition gradually, crossing borders and classifications. Often the difference between languages and dialects is a matter of changing political and national considerations, rather than any linguistic features. This is why the answer to “How many languages are there?” can be anywhere between 3,000 and 8,000, depending on who's counting. The other problem is that the farther we move back in time towards the top of the tree, the less evidence we have about the languages there.

The current division of major language families represents the limit at which relationships can be established with reasonable certainty, meaning that languages of different families are presumed not to be related on any level. But this may change. While many proposals for higher level relationships, or super families, are speculative, some have been widely accepted and others are being considered especially for native languages with smaller speaker populations that have not been extensively studied.

We may never be able to determine how language came about, or whether all human languages did in fact have a common ancestor scattered through the babel of migration. But the next time you hear a foreign language, pay attention. It may not be as foreign as you think.

Traduzione in italiano della trascrizione in inglese “How languages evolve?”

di ALEX GENDLER per TED-Ed

Nella storia biblica della Torre di Babele, tutta l'umanità un tempo parlava una sola lingua finché all'improvviso non si divise in molti gruppi incapaci di capirsi. Non sappiamo se una lingua così originale sia mai esistita, ma sappiamo che le migliaia di lingue esistenti oggi possono essere ricondotte a un numero molto più piccolo. Quindi come siamo finiti ad averne così tante?

Agli albori della migrazione umana, il mondo era molto meno popolato. Gruppi di persone che condividevano una sola lingua e cultura spesso si dividevano in tribù più piccole, prendendo strade separate alla ricerca di selvaggina fresca e terra fertile. Col passare del tempo, le tribù iniziarono a spostarsi per poi stabilirsi in luoghi nuovi, isolandosi però le une dalle altre, sviluppando così caratteristiche proprie. Secoli di vita con stili di vita propri, mangiando cibo del luogo e incontrando vicini dalle caratteristiche differenti, finirono per trasformare dialetti simili con una propria pronuncia e un proprio vocabolario in lingue radicalmente diverse, continuando a dividersi man mano che le popolazioni crescevano e si diffondevano ulteriormente. Chi studia la genealogia e la linguistica moderna cerca di mappare questo processo tracciando più lingue il più indietro possibile fino al loro antenato comune o protolingua. Un gruppo di tutte le lingue correlate in questo modo è chiamato famiglia linguistica, e può contenere molti rami e sottofamiglie.

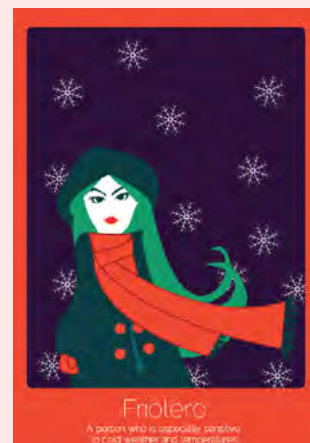
Quindi, come possiamo determinare se le lingue sono correlate? Le parole che hanno un suono simile non ci dicono molto. Potrebbero essere falsi amici o semplicemente termini presi direttamente in prestito piuttosto che derivati da una radice comune. La grammatica e la sintassi sono una guida più affidabile, così come il vocabolario di base, come pronomi, numeri o termini di parentela, che ha meno probabilità di essere preso in prestito. Confrontando sistematicamente queste caratteristiche e cercando modelli regolari di cambiamenti di suono e corrispondenze tra le lingue, i linguisti possono determinare relazioni, tracciare passaggi specifici nella loro evoluzione e persino ricostruire lingue precedenti senza documenti scritti. La linguistica può persino rivelare altri importanti indizi storici, come le origini geografiche e gli stili di vita dei popoli antichi in base alle loro parole native e a quelle prese in prestito.

Ci sono due problemi principali che linguisti e linguiste affrontano quando costruiscono questi alberi genealogici delle lingue. Il primo è che non c'è un modo chiaro per decidere dove dovrebbero finire i rami in basso, cioè quali dialetti dovrebbero essere considerati lingue separate o viceversa. Il cinese è classificato come una lingua unica, ma i suoi dialetti variano al punto da essere reciprocamente incomprensibili, mentre le persone che parlano spagnolo e portoghese spesso riescono a capirsi. Le lingue effettivamente parlate da persone viventi non esistono in categorie nettamente divise, ma tendono a cambiare gradualmente, attraversando confini e classificazioni. Spesso la differenza tra lingue e dialetti è una questione di mutevoli considerazioni politiche e nazionali, piuttosto che di caratteristiche linguistiche. Ecco perché la risposta alla domanda “Quante lingue ci sono?” può essere compresa tra 3.000 e 8.000, a seconda di chi conta. L'altro problema è che più ci spostiamo indietro nel tempo verso la cima dell'albero, meno prove abbiamo sulle lingue lì presenti. L'attuale divisione delle principali famiglie linguistiche rappresenta il limite in cui le relazioni possono essere stabilite con ragionevole certezza, il che significa che si presume che le lingue di famiglie diverse non siano correlate a nessun livello. Ma questo potrebbe cambiare. Mentre molte proposte per relazioni di livello superiore, o super famiglie, sono speculative, alcune sono state ampiamente accettate e altre sono state prese in considerazione soprattutto per le lingue native con popolazioni di parlanti più piccole e che non sono state studiate approfonditamente.

Potremmo non essere mai in grado di determinare come è nata la lingua, o se tutte le lingue umane abbiano effettivamente avuto un antenato comune sparso nella babele delle migrazioni. Ma la prossima volta che senti una lingua straniera, fai attenzione. Potrebbe non essere così straniera come pensi.

Cosa potrebbe essere?

La maggior parte delle lingue europee presenta dei tratti comuni, in virtù di una comune origine. Esistono tuttavia delle eccezioni – presenti anche in caso di lingue molto vicine tra loro – che si verificano quando una parola di una determinata lingua è di difficile traduzione in un'altra perché può riferirsi a un concetto e non a un oggetto oppure perché identifica un oggetto che non è presente nella cultura della lingua di traduzione. Questa attività prende in considerazione alcune parole di difficile traduzione in italiano e chiede ad alunni e alunne di provare a tradurle graficamente, disegnandone il possibile significato. L'attività è liberamente ispirata al progetto “[Found in Translation](#)” ideato dalla graphic designer Anjana Iyer, la quale, dopo essersi resa conto che esistono parole straniere intraducibili (o di difficile traduzione) in inglese, ha deciso di “tradurle” per immagini.



Found in Translation
Figura 5

Competenze

Alunni e alunne:

- sono sensibili alle differenze linguistiche e culturali (A 2.2)
- sono consapevoli che un'altra lingua e cultura possa funzionare in maniera diversa dalla propria lingua e cultura (A 4.2)
- desiderano scoprire altre lingue, altre culture e altri popoli (A 8.5)
- sanno che, da una lingua all'altra, non c'è una corrispondenza biunivoca tra parole (K 6.6)

Durata

40 minuti circa

Schede didattiche



Cosa potrebbe essere? ([foglio di lavoro](#))



Cosa potrebbe essere? ([soluzioni](#))

Svolgimento

- 1 Premessa:** la modalità di svolgimento dell'attività è qui descritta come singola unità. Nel caso in cui l'insegnante decida di inserirla in un circuito di stazioni, leggere solo il punto 3. relativo allo sviluppo.
 - 2 Introduzione:** dopo aver diviso la classe in gruppi, si chiede ad alunni e alunne di fare una lista delle lingue che sanno parlare. Da qui si avvia una riflessione in cui i gruppi sono invitati a discutere su possibili parole straniere che conoscono e che però non hanno corrispondenza diretta di significato in italiano. Fondamentale è partire sempre dalle altre lingue e arrivare all'italiano, esattamente come avviene nei processi traduttivi.
 - 3 Sviluppo:** si distribuiscono le schede in modo tale che ogni partecipante del gruppo riceva una scheda diversa. In ogni scheda ci sarà una parola diversa da "tradurre". Per esempio: partecipante 1 "sobremesa", partecipante 2 "tokka". Dopo 15 minuti, si creano "gruppi esperti", ovvero gruppi in cui si trovano tutte le persone che avevano la stessa scheda. Per esempio, chi aveva la parola "sobremesa" si riunisce in un gruppo e ne discute. Questo secondo confronto dura all'incirca cinque minuti e, alla fine, si inizia una discussione in classe. La decisione di consegnare le soluzioni prima o dopo la discussione in classe viene demandata all'insegnante.
 - 4 Conclusione:** si ritorna alla discussione iniziale, approfondendone gli aspetti culturali e le curiosità alla luce di quanto emerso nella fase di svolgimento dell'attività.
-



Cosa potrebbe essere?

Le immagini e l'illustrazione sottostanti sono indizi che svelano il significato di questa parola spagnola. Come potrebbe essere tradotta?

Pensaci e poi prova a disegnare il significato nel riquadro sottostante.



Figura 6

Sobremesa significa _____



Cosa potrebbe essere?

Le immagini sottostanti sono indizi che svelano il significato di questa parola finlandese. Come potrebbe essere tradotta? Pensaci e poi prova a disegnare il significato nel riquadro sottostante.

tokka
(finlandese)



Figura 7

Tokka significa _____



Cosa potrebbe essere?

Le immagini sottostanti sono indizi che svelano il significato di questa parola islandese. Come potrebbe essere tradotta? Pensaci e poi prova a disegnare il significato nel riquadro sottostante.

Skafrenningur
(islandese)



Figura 8

Skafrenningur significa _____



Cosa potrebbe essere?

Le immagini e l'illustrazione sottostanti sono indizi che svelano il significato di questa parola scozzese. Come potrebbe essere tradotta?

Pensaci e poi prova a disegnare il significato nel riquadro sottostante.



Figura 9

Tartle significa _____



Cosa potrebbe essere?

L'immagine e l'illustrazione sottostanti sono indizi che svelano il significato di questa parola lettone. Come potrebbe essere tradotta?

Pensaci e poi prova a disegnare il significato nel riquadro sottostante.

Kaapshljmurslis
(lettone)



Figura 10

Kaapshljmurslis significa _____



Cosa potrebbe essere?

L'immagine e l'illustrazione sottostanti sono indizi che svelano il significato di questa parola svedese. Come potrebbe essere tradotta?

Pensaci e poi prova a disegnare il significato nel riquadro sottostante.

mångata
(svedese)



Figura 11

Mångata significa _____



Cosa potrebbe essere?

Soluzioni

Parola	Immagini	Soluzione
Sobremesa (spagnolo)		Parola spagnola che indica il momento di conversazione conviviale che si fa dopo aver mangiato rimanendo però seduti a tavola.
Tokka (finlandese)		Parola finlandese che indica una grande mandria di renne, caratteristica del nord del paese dove vivono prevalentemente popolazioni sami.
Skafrenningur (islandese)		Parola islandese composta che indica un fenomeno meteorologico che si può osservare in Islanda, ma non solo. Il termine indica la neve sollevata da terra e trasportata dal vento freddo.



Cosa potrebbe essere?

Soluzioni

Parola	Immagini	Soluzione
Tartle (lingua scozzese o scots)		Parola della lingua scozzese (scots) che si riferisce a quel momento di esitazione o imbarazzo quando si sta per presentare qualcuno, ma ci si dimentica il suo nome.
Kaapshljmurslis (lettone)		Parola lettone, non molto comune, che indica la sensazione di schiacciamento nei mezzi pubblici.
Mångata (svedese)		<i>Mångata</i> è una parola abbastanza comune in svedese, soprattutto nel linguaggio poetico e nelle descrizioni romantiche o naturali, che indica il riflesso della luna nel mare di notte.

Se una parola viaggiasse per l'Europa...

L'attività illustra il concetto di famiglia linguistica e lo fa in maniera ludica, chiedendo agli alunni e alle alunne di giocare a domino per rendere visibili le somiglianze – o le differenze – esistenti tra alcune lingue europee.

Competenze

Alunni e alunne:

- sono a conoscenza del fatto che impadronendosi di conoscenze circa le lingue si acquisiscono anche conoscenze di ordine storico e geografico (K 2.7)
- hanno nozioni sui fenomeni di prestiti da una lingua all'altra (K 4.2)
- sanno che esistono somiglianze e differenze tra le lingue e le varietà linguistiche (A 2.3)
- sono sensibili alle somiglianze linguistiche e culturali (A 2.4)
- sanno che le lingue sono collegate tra di loro da rapporti detti di parentela e che esistono "famiglie linguistiche" (K 4.1)
- sanno identificare delle lingue sulla base dell'identificazione di forme linguistiche (S 2.5)

Durata

30 minuti circa

Schede didattiche



Se una parola viaggiasse per l'Europa (**domino**)



Se una parola viaggiasse per l'Europa (**soluzione domino**)



Se una parola viaggiasse per l'Europa (**foglio di lavoro**)



Se una parola viaggiasse per l'Europa (**soluzioni**)

Svolgimento

- 1 **Introduzione:** perché la parola inglese *Friday* assomiglia alla parola tedesca *Freitag*? Perché coloro che conoscono l'italiano possono comprendere senza grosse difficoltà lo spagnolo? Perché invece un testo in svedese risulta decisamente più difficile? Queste e molte altre domande possono fungere da introduzione al tema.
- 2 **Sviluppo:** si divide la classe in gruppi di cinque persone circa, poi si distribuiscono sui tavoli le **carte del domino** e inizia l'attività. Ciascun gruppo ha 10 minuti di tempo per cercare di risolvere il domino; al termine, si consegna il **foglio con le soluzioni** affinché si possa procedere con l'autocorrezione.
- 3 **Approfondimento:** si distribuisce il **foglio riassuntivo** con l'elenco di parole e, tramite procedimento guidato, si riprende quanto accennato durante l'introduzione, ovvero il tema delle similitudini lessicali esistenti tra le lingue. Così facendo è possibile approfondire la tematica spiegando concetti quali **famiglia linguistica** e gruppo delle lingue romanze, slave, germaniche, ecc.

Consigli

Si consiglia di far svolgere l'attività a piccoli gruppi. Le carte del domino qui proposte usano una sola parola, ma, volendo, è possibile creare un secondo domino con un'altra parola. Se si hanno a disposizione un accesso a internet e una stampante è possibile chiedere ad alunni e alunne di creare un domino con una parola a loro scelta per rendere l'attività ancora più interattiva. Non c'è limite alle lingue che possono essere incluse e non devono essere tutte necessariamente lingue europee.

Con **famiglia linguistica** si intende un gruppo di lingue che sono imparentate tra loro e che si possono ricondurre da un punto di vista storico e linguistico a una lingua comune, chiamata protolingua o lingua madre, che è alla base delle somiglianze fonologiche, morfologiche o semantiche. Il termine famiglia linguistica si può usare sia per lingue che sono strettamente imparentate tra loro ma anche per indicare una parentela più lontana nel tempo, come è il caso dell'indoeuropeo. In Europa le famiglie linguistiche più numerose sono quella romanza, germanica e slava ma c'è anche la famiglia delle lingue celtiche, delle lingue baltiche e non mancano anche le lingue di origine indoeuropea ma senza parenti prossimi come il greco, l'armeno o l'albanese. Queste ultime tre lingue costituiscono, infatti, tre famiglie mononucleari a sé stanti.



dovana

Baskisch
basco
Basque

oparia

Albanisch
albanese
Albanian

dhuratë

Russisch
russo
Russian

Подарок

(padárok)

Schwedisch
svedese
Swedish



present

Irisch
irlandese
Irish

bronntanas

Kroatisch
croato
Croatian

poklon

Ungarisch
ungherese
Hungarian

ajándék

Isländisch
islandese
Icelandic



gjöf

Französisch
francese
French

cadeau

Englisch
inglese
English

gift

Katalanisch
catalano
Catalan

regal

Griechisch
greco
Greek



θώρα

(thoro)

**Finnisch
finlandese
Finnish**

lahja

**Polnisch
polacco
Polish**

prezent

**Rumänisch
rumeno
Romanian**

cadou

**Maltesisch
maltese
Maltese**



rigal

**Litauisch
lituano
Lithuanian**

cadeau	English inglese English
gift	Katalanisch catalano Catalan
regal	Griechisch greco Greek
ῥῶπο	Finnisch finlandese Finnish
lahja	Polnisch polacco Polish
prezent	Rumänisch rumeno Romanian
cadou	Maltesisch maltese Maltese
rigal	Litauisch lituano Lithuanian
dhuratë	Russisch russo Russian
oparia	Albanisch albanese Albanian
dovana	Baskisch basco Basque
brontanas	Kroatisch croato Croatian
present	Irish irländese Irish
ajándék	Isländisch islandese Icelandic
poklon	Ungarisch ungherese Hungarian
gjöf	Französisch francese French
Подарок	Schwedisch svedese Swedish



Se una parola viaggiasse per l'Europa...

IRLANDESE	
SVEDESE	
	POKLON
BASCO	
	CADOU
CATALANO	
	DHURATË
	AJÁNDÉK
FRANCESE	
	Подарок [padárok]
ISLANDESE	
	PREZENT
	GIFT
GRECO	
MALTESE	
FINLANDESE	LAHJA
	DOVANA

Conosci la parola “regalo” in altre lingue?



Se una parola viaggiasse per l'Europa...

IRLANDESE	BRONNTANAS
SVEDESE	PRESENT
CROATO	POKLON
BASCO	OPARIA
RUMENO	CADOU
CATALANO	REGAL
ALBANESE	DHURATË
UNGHERESE	AJÁNDÉK
FRANCESE	CADEAU
RUSSO	Подарок [padárok]
ISLANDESE	GJÖF
POLACCO	PREZENT
INGLESE	GIFT
GRECO	Θώρο [thoro]
MALTESE	RIGAL
FINLANDESE	LAHJA
LITUANO	DOVANA

Legenda:

verde >	lingua celtica
viola >	germanica
fucsia >	slava
marrone >	basca
blu >	romanza
rosso >	ugro-finnica
arancio >	greca
azzurro >	semitica
grigio >	baltica
verde chiaro >	albanese

Conosci la parola "regalo" in altre lingue?

Officina delle lingue: l'europanto!

In questa ultima attività prevale l'aspetto ludico e si desidera valorizzare le competenze linguistiche degli alunni e delle alunne in maniera creativa. Si attivano infatti le proprie conoscenze linguistiche per scrivere e parlare in **europanto**, una lingua che tutte le persone plurilingui possono parlare anche senza averla studiata.

L'**europanto** è una lingua che non esiste in nessuna enciclopedia. Non ha un dizionario e colui che l'ha inventata l'ha definita in questo modo No est Englando, no est Germano, no est Espano, no est Franzo, no est keine known lingua aber Du understande. L'inventore è Diego Marani, traduttore presso le istituzioni europee a Bruxelles, che ha preso spunto dalle conversazioni quotidiane informali con colleghi poliglotti per creare un'unica lingua che non ha regole se non quella di usare parole in lingue differenti per formare una frase. Quali e quante lingue usare per l'europanto può essere scelto al momento e la cosa fondamentale è usare un'unica struttura grammaticale sia essa presa, per esempio, dall'italiano, dal francese o dall'inglese e quindi iniziare a parlare l'europanto mischiando le parole di lingue diverse perché l'europanto è l'unica lingua che si può parlare senza studiare.

Competenze

Alunni e alunne:

- hanno il desiderio di scoprire altre lingue, altre culture e altri popoli (A 8.5)
- sviluppano e dimostrano attenzione e curiosità per le lingue, le culture e le persone in contesti pluriculturali vicini e lontani (A 3)
- sanno che esistono molte situazioni di multilinguismo e plurilinguismo a seconda dei paesi e delle regioni (K 5)

Durata

25 minuti

Schede didattiche



Europanto (**foglio di lavoro**)



Europanto (**immagini**)

Svolgimento

- 1 Premessa:** l'attività può essere svolta in due modi: libera o guidata.
Lo svolgimento di seguito descritto si riferisce a quello che è stato definito il metodo "guidato", ovvero fornire alcune tracce in europanto da cui poi partire per la stesura di una breve storia, per completare un brano o per scrivere alcune semplici frasi. In questo caso, è necessario preparare e consegnare un foglio bianco, dare ad alunni e alunne le istruzioni e le immagini. Le immagini qui proposte sono solo un esempio, ma possono essere cambiate a discrezione dell'insegnante. Qualora si optasse per uno svolgimento "libero", agli alunni e alle alunne viene consegnato solo un foglio bianco su cui poi loro possono scrivere una storia, un brano o alcune frasi utilizzando le loro competenze linguistiche e soprattutto la loro creatività.
 - 2 Preparazione:** dividere la classe in gruppi (massimo cinque persone per gruppo) e distribuire il **foglio di lavoro** (uno per gruppo e necessario solo se si opta per uno svolgimento guidato) oltre alle **immagini** (massimo cinque per gruppo).
 - 3 Introduzione:** discutere insieme alla classe su cosa è l'europano e su come funziona.
 - 4 Sviluppo:** alunni e alunne hanno al massimo 15 minuti di tempo per inventare e scrivere una storia utilizzando le tre uniche "regole" che ha l'europano:
 - scegliere la lingua che useremo come base grammaticale,
 - scegliere le lingue da usare per il testo,
 - tanta creatività!
 - 5 Conclusione:** al termine dei 15 minuti si leggono le storie, i racconti o le brevi frasi e se necessario si traducono.
-



EUROPANTO

Che cos'è l'europanto?

L'europanto è una lingua artificiale creata dall'interprete e traduttore italiano Diego Marani a Bruxelles.

Una lingua artificiale (o pianificata) viene creata a tavolino da coloro che si occupano di linguistica prevalentemente con l'obiettivo di creare una forma di comunicazione internazionale che sia facile da imparare.

Come funziona l'europanto?

Ci sono solo tre regole: la prima è che la struttura grammaticale a cui fare riferimento deve essere di una sola lingua (esempio: la formazione della frase segue solo la struttura tedesca oppure solo la struttura italiana). La seconda, al contrario, è che il testo deve essere scritto con parole di lingue diverse, e la terza? Dare libero sfogo alla creatività!

Di seguito un esempio:

Auch nel mondo de jënt conesciüda gibt es persone che baia mehrere rujenedes. Sapresti riconoscere unsere VIPs poliglotti y weißt du, quale lingaz sie sprechen?

...un altro ancora...

Who è wer? Auch nel mondo di famous people gibt es persone who speak mehrere lingue. Sapresti riconoscere unsere plurilingual VIPs e weißt du which languages parlano?

Cosa fare:

scegli almeno due foto da cui partire per scrivere una storia in europanto (150 parole massimo) oppure inventa tu una storia! Scegli quante e quali lingue vanno incluse nel testo, non c'è nessun limite.



Figura 12

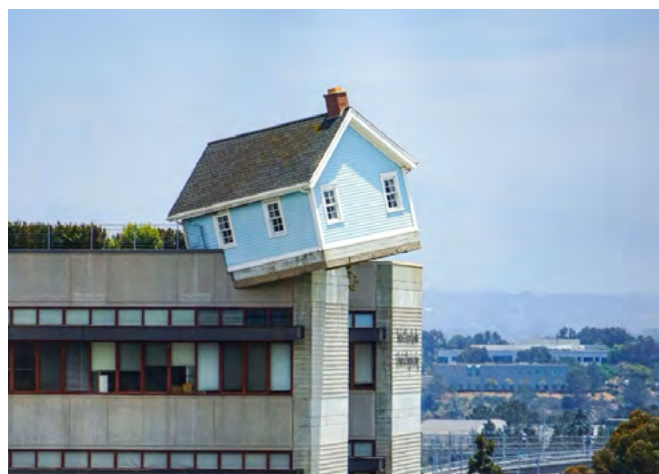


Figura 13

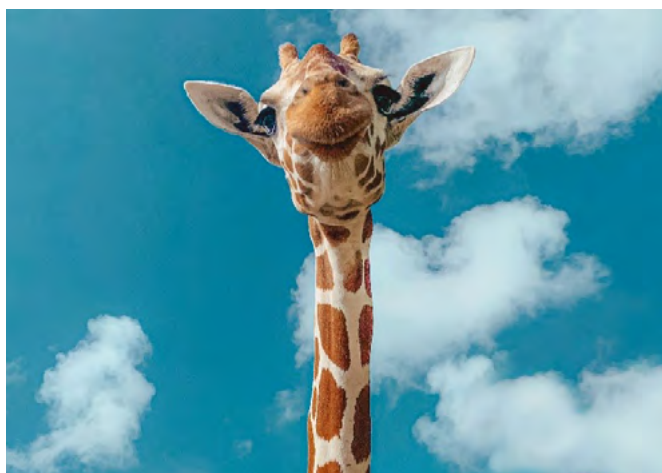


Figura 14



Figura 15



Figura 16



Figura 17

Letteratura

IN GENERALE:

Candelier, Michel. 2012. Il CARAP, un quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture. Competenze e risorse. Italiano LinguaDue. 4: 2. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/viewFile/3117/3309> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Dorren, Gaston. 2017. Sprachen. Eine verbale Reise durch Europa. Berlino: Ullstein.

European Day of Languages, 26 September. 2001 – ad oggi. *Celebrate the European Day of Language with us*. In: <https://edl.ecml.at> (ultimo accesso: 29/10/2024).

European Education Area. *La politica a favore del multilinguismo*. In: <https://education.ec.europa.eu/it/focus-topics/improving-quality/multilingualism/about-multilingualism-policy> (ultimo accesso: 29/10/2024).

The Network to Promote Linguistic Diversity (NPLD). 2018. *Our languages in Europe*. In: <http://www.npld.eu/> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Montanari, Simona / Quay, Suzanne. 2019. Multidisciplinary perspectives on multilingualism: the fundamentals. *De Gruyter Mouton*.

Attività 1: Viaggio in Europa

Council of Europe/Conseil de l'Europe. 2018. Dettagli del Trattato n° 148. *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*. In: <https://www.coe.int/it/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/148> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Council of Europe. 2024. *Stati Parti contraenti della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie e loro lingue regionali o minoritarie*. In: <https://rm.coe.int/table-languages-cove-red-italian/1680a9667a> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Cotticelli, Paola. 2012-2013. *Introduzione allo studio del linguaggio: linguistica storica*. In: <https://www.corsi.univr.it/documenti/OccorrenzaIns/matdid/matdid782143.pdf> (ultimo accesso: 29/10/2024).

De Renzo, Franco. 2006. *Lingue del mondo*. Dizionario Treccani Online. In: [https://www.treccani.it/enciclopedia/lingue-del-mondo_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/lingue-del-mondo_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/) (ultimo accesso: 29/10/2024).

De Renzo, Franco. 2005. *Dialetto. La lingua del cuore*. In: http://www.treccani.it/enciclopedia/dialetto_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/ (ultimo accesso: 29/10/2024).

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). 2016. *Lingue di minoranza in Italia*. In: <http://www.miur.gov.it/lingue-di-minoranza-in-italia> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Moseley, Christopher (a cura di). 2010. *Atlas of the World's Languages in Danger*. Paris: UNESCO Publishing. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000187026> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Attività 2: Alla ricerca delle origini

Da Rold, Cristina. 10/09/2014. *Estinzione linguistica, più a rischio le aree in forte crescita*. OggiScienza. La ricerca e i suoi protagonisti. In: <https://oggiscienza.it/2014/09/10/estinzione-linguistica-piu-a-rischio-le-aree-in-forte-crescita/> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Gary, Simons F. / Fennig, Charles D. (a cura di). 2018. *Ethnologue: Languages of the World* (Twenty-first edition). Dallas: *SIL International*. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <http://www.ethnologue.com> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Gascoigne, Bamber. 2001 – ad oggi. *History of Language*. HistoryWorld. In: <http://www.historyworld.net/wrldhis/PlainTextHistories.asp?historyid=ab13> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Gendler, Alex. 27/05/2014. *How languages evolve*. [Video: 4:02]. TED-Ed. In: <https://ed.ted.com/lessons/how-languages-evolve-alex-gendler#review> (ultimo accesso: 29/10/2024).

National Center for Families Learning/Wonderopolis. 2014 – ad oggi. *Wonder of the Day #1351: Why Are There So Many Languages?* In: <https://wonderopolis.org/wonder/why-are-there-so-many-languages> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Okrent, Arika. 25/04/2017. *How Do We Know How Languages Are Related?* [Video: 5:17]. In: <https://youtu.be/X2oDUoi7jog?si=nD2Q9sEOXQoLw5gl> (ultimo accesso: 29/10/2024).

TED-Ed. *Wie siche Sprachen entwickeln – Alex Gendler*. Bleib Neugierig. In: <https://youtu.be/JvFXhDaumt0?si=Gp7t5UktMmC8IKlg> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Attività 3: Cosa potrebbe essere?

Iyer, Anjana. *Found in Translation*. Behance. In: <https://www.behance.net/gallery/9633585/Found-In-Translation> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Libreriamo. *Storie di chi ama la Cultura* (a cura di). 08/09/2018. *Le parole italiane intraducibili nelle altre lingue*. In: <http://libreriamo.it/scuola/le-parole-italiane-intraducibili-nelle-lingue/> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Sanders, Ella Frances. 2015. *Lost in translation*. Milano: *Marcos y Marcos*.

Sanders, Ella Frances. 2016. *Tagliare le nuvole col naso. Modi di dire dal mondo*. Milano: *Marcos y Marcos*.

Attività 4: Se una parola viaggiasse per l'Europa...

De Renzo, Franco. 2005. *Indoeuropei*. Dizionario Treccani Online. In: [https://www.treccani.it/enciclopedia/indoeuropei_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/#](https://www.treccani.it/enciclopedia/indoeuropei_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/#) (ultimo accesso: 29/10/2024).

Galoppini, Enrico. 31/12/2014. *Quelle strane similitudini tra parole di diverse "famiglie linguistiche"...* Il discrimine. Non viviamo in tempi come tutti gli altri. In: <http://www.ildiscrimine.com/quelle-strane-similitudini-parole-diverse-famiglie-linguistiche/> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Manetti, Giovanni. S. a. *La scoperta dell'origine comune delle lingue antiche dall'indoeuropeo*. In: [https://www.treccani.it/enciclopedia/la-scoperta-dell-origine-comune-delle-lingue-antiche-dall-indoeuropeo_\(Storia-della-civiltà-europea-a-cura-di-Umberto-Eco\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/la-scoperta-dell-origine-comune-delle-lingue-antiche-dall-indoeuropeo_(Storia-della-civiltà-europea-a-cura-di-Umberto-Eco)/) (ultimo accesso: 29/10/2024).

Salmons, Joseph. 2018. *A history of German: what the past reveals about today's language*. New York: *Oxford University Press*.

Trimble, James. S. a. *European word translator*. UK Data Explorer. In: <https://ukdataexplorer.com/european-translator/?word=gift> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Attività 5: Officina delle lingue: l'eupanto!

Astori, Davide / Corsetti, Renato (a cura di). 2012. *Europa Multilingue? Multilingua Eŭropo? Interlingvistikaj Kajeroj*. Consultabile in rete all'indirizzo: <https://riviste.unimi.it/index.php/inkoj/article/download/1831/2075/7001> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Gallo, Simona / Perotto, Federico. 2000. *Eupanto, nuova lingua europea*. Education et Sociétés Plurilingues. Innovalang. In: <https://innovalang.eu/le-nostre-pubblicazioni/eupanto-nuova-lingua-europea/> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Lingue senza sforzo. 28/09/2017. *Intervista a Diego Marani, padre dell'Eupanto*. Journal for Language and Foreign Language Learning. In: <http://linguesenzasforzo.over-blog.com/2017/09/intervista-a-diego-marani-padre-dell-eupanto.html> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Spagnuolo, Eugenio. 23/12/2017. *Le più curiose lingue artificiali*. In: <https://www.focus.it/cultura/curiosita/le-piu-curiose-lingue-artificiali> (ultimo accesso: 29/10/2024).

Usai, Annalisa. 18/04/1998. *Do you speak English? No Ich ablo eupanto*. In: http://www.repubblica.it/online/cultura_sienze/eupanto/eupanto/eupanto.html (ultimo accesso: 29/10/2024).



Eurac Research

Istituto di linguistica applicata
Viale Druso 1, 39100 Bolzano, Italia
Tel. +39 0471 055 100, Fax +39 0471 055 199

Unità didattica autonoma “Diversità linguistica in Europa”, parte del pacchetto Progetto “A lezione con più lingue” (SMS 2.0)

DOI: <https://doi.org/10.57749/a2dz-w195>

Autrici: Sabrina Colombo, Dana Engel

Project Management: Sabrina Colombo

Revisione editoriale e bibliografica a cura di:

Alessia Torresan, Sabrina Colombo, Valentina Bergonzi

Progetto grafico: Eurac Research/ Chiara Mariz

Illustrazioni: Eurac Research/ Silke De Vivo

Foto: Figura 1: Song_about_summer/ stock.adobe.com*

Figura 2: Matej Pecha/ stock.adobe.com*

Figura 3: Sweeann/ stock.adobe.com*

Figura 4: dominic/ stock.adobe.com*

Figura 5: <https://www.behance.net/gallery/9633585/Found-In-Translation>*

Figura 6: Drobot Dean/ stock.adobe.com*

Figura 7: Ludmila/ stock.adobe.com*

Figura 8: พงษ์ศักดิ์ อ่อนพฤษ/ stock.adobe.com*

Figura 9: Antonioguilem/ stock.adobe.com*

Figura 10: wachiwit/ stock.adobe.com*

Figura 11: eric.rodriquez/ stock.adobe.com*

Figura 12: Unsplash/ Mehdi Mirzaie

Figura 13: Unsplash/ Jeremy Huang

Figura 14: Unsplash/ Jeremiah Del Mar

Figura 15: https://stockcake.com/i/summit-sunrise-triumph_246237_47713

Figura 16: Unsplash/ Péter Vigyázó

Figura 17: Unsplash/ Joyce Adams

*tutti i diritti riservati

© Eurac Research, II edizione, 2025



Le opere coperte da diritto d'autore non possono essere - a titolo esemplificativo e non esaustivo - copiate, modificate, riutilizzate e/o ridistribuite da terzi con nessun mezzo né utilizzate in qualsiasi altro modo senza l'autorizzazione dei rispettivi autori/titolari dei diritti.